

Le applicazioni medicali del tessile

I titolari di Yanga fanno il punto sulla produzione di bende tubolari e presentano Redisilver, una maglietta rivoluzionaria in grado di schermare i campi elettromagnetici

Emanuela Caruso



In pochi sono a conoscenza del fatto che il settore tessile non è solo tessuti e capi d'abbigliamento. Le fibre tessili, infatti, possono anche essere usate per creare prodotti alternativi e specifici, come quelli adibiti all'uso medicale. Lo sa bene l'azienda Yanga, che ha fatto della produzione di bende elastiche il suo punto di forza. Nata negli anni Settanta a Crevacuore da un'intuizione di Pier Giacomo Beretta, titolare insieme alla figlia Zaira e al socio Vittorio Bobba, dopo aver saputo che le bende medicali erano importate con grandi difficoltà e alti costi dalla Germania, Yanga è oggi una realtà ben consolidata. «Attualmente – spiega Beretta – produciamo bende tubolari e tutori ortopedici, inoltre realizziamo magliette sottogesso per adulti e bambini. Il nostro mercato di riferimento è molto ampio, in quanto sia italiano che internazionale, infatti il 75 per cento della nostra produzione è destinato all'estero».

Ma la qualità che più caratterizza quest'azienda è la grande capacità innovativa e di ricerca, che non solo le ha permesso di raggiungere il successo, ma si è rivelata anche l'unica arma vincente per contrastare una concorrenza, soprattutto cinese, sempre più spietata. «L'innovazione ci ha sempre distinto, – commenta Vittorio Bobba – ed è proprio grazie a idee all'avanguardia che siamo giunti alla realizzazione di Redisilver, una maglietta rivoluzionaria in grado di schermare i campi elettromagnetici. Per crearla abbiamo utilizzato – in mischia con il cotone – l'argento, che è caratterizzato da proprietà batteriostatiche e dalla capacità di proteggere dai campi elettromagnetici ciò che avvolge. Redisilver può essere utilizzata per la protezione dei lavoratori nei più svariati settori, dall'elettronico al siderurgico, ma trova il suo massimo impiego in campo medicale, in quanto difende i dispositivi elettromedicali portati dal paziente, come ad esempio i pacemaker e i microinfusori di farmaco». Per migliorare ancora di più questo prodotto così come anche le maglie sottogesso, in particolar modo quelle pensate per i bambini, la società sta concentrando la ricerca sulle nanocapsule. «La forza delle nanocapsule – chiarisce Zaira Beretta – sta nel poterle agganciare in maniera permanente alle fibre di cotone e nel poterle riempire di molecole che vengono poi rilasciate poco alla volta sulla pelle di chi indossa le maglie Yanga. In alcune delle applicazioni studiate, le nanocapsule possono anche essere ricaricate dopo ogni lavaggio. Le potenzialità di questo prodotto sono davvero tante, perché potremo creare magliette che rilasciano profumo, prodotti cosmetici e - meglio ancora - in grado di rilasciare farmaci».

In alto, Pier Beretta, Vittorio Bobba e Zaira Beretta. In basso, Redisilver, il prodotto di punta dell'azienda Yanga www.yanga.it

